

FOSSOMBRONE CAGLI E URBANIA

«Sentii dei boati. Bombardavano Urbania»

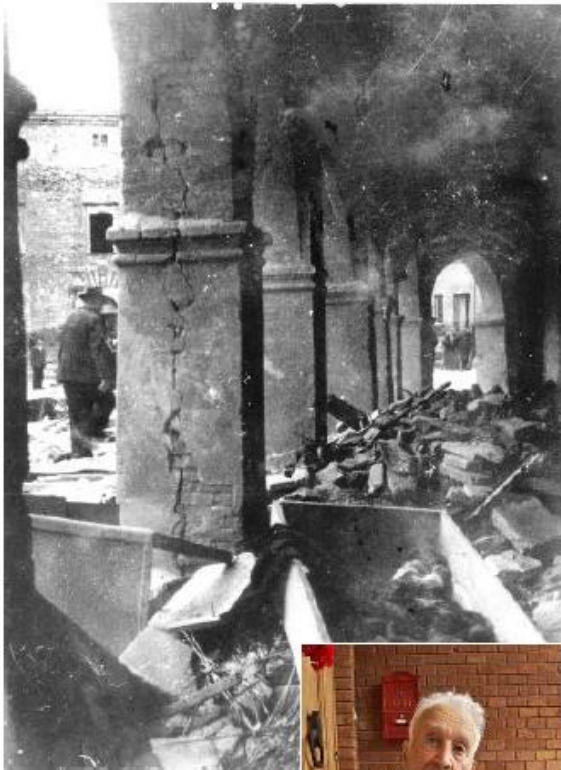
Il racconto dell'urbinate Giuliano Donini, all'epoca 15enne. «I miei amici scesero a Fermignano, altri proseguirono per andare a vedere»

URBANIA

Ottant'anni fa Urbania pareva una cittadina tranquilla, seppur in zona di guerra. Non erano poche le persone che decidevano di sfollare a Urbania stessa o nelle sue campagne, dalle città più grandi. Certo, non mancavano i sorvoli aerei, ma l'assenza di postazioni logistiche, basi militari o linee ferroviarie faceva stare tutti tranquilli. Nessuna avvisaglia, nessuna ipotesi ventilata che la città fosse un obiettivo militare. Poi, una domenica mattina, il 23 gennaio 1944, erano le 12,42 e la giornata era limpida.

In centro, tanta gente che faceva la passeggiata, i fedeli uscivano dalla messa, c'era un mercato e un piccolo tendone con una giostra, diverse anche le persone giunte dai dintorni e da Peglio per acquisti. A un tratto, il rumore di aerei in avvicinamento, bassi. Troppo poco tempo per capire cosa stesse succedendo, e i bombardieri statunitensi iniziano sganciare ordigni sul cuore del centro storico. Il bilancio fu di oltre 250 morti, 515 feriti, 284 case distrutte e 1.500 danneggiate. Andate perdute molte case di corso Vittorio Emanuele, i portici antichi, un'ala del palazzo ducale, la chiesa dello Spirito Santo. Il bombardamento fu udito persino da Urbino.

Racconta Giuliano Donini, urbinato all'epoca quindicenne: «Sentimmo un gran tremore e lunghi boati. La gente si precipitò in direzione del Pincio per vedere se scorgeva qualcosa in



lontananza. Molti pensarono a Fermignano, tuttavia non si vedeva fumo. Dei miei amici decisero di andare a piedi a Fermignano, per capire cosa fosse successo. Fecero la strada rossa e, una volta arrivati, seppero che Fermignano era incolume, mentre le bombe erano cadute



Il corso semidistrutto poco dopo il bombardamento. In basso, Giuliano Donini che udì le esplosioni da Urbino

su Urbania. Alcuni, con diversi fermignanesi, decisero di recarsi fin lì, un po' per avere notizie, un po' per portare aiuto. Fu così che il giorno dopo anche a Urbino si seppe della devastazione che era piombata dal cielo sulla città durantina».

Il motivo del bombardamento resta ad oggi un mistero. Da alcuni documenti degli Alleati si seppe che quel giorno era prevista un'incursione su Poggibonisi, per cui quella dell'errore geografico rimane al momento l'ipotesi più plausibile. Ma purtroppo, dopo ottant'anni esatti, è sempre più difficile che mai si saprà il perché.

Giovanni Volponi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì sarà l'80° anniversario: una sirena suonerà alle 12,42

URBANIA

Un percorso della memoria per non dimenticare i nefasti fatti di quel 23 gennaio di 80 anni fa. Si comincia martedì alle 9 nell'atrio del palazzo comunale con la proiezione de "La morte vien dal cielo", documentario di Andrea Tancini e Nicola Salvatori al quale sarà abbinata una mostra fotografica, negli stessi locali, che rimarrà visitabile fino a venerdì prossimo.

Alle 10, invece, il sindaco Marco Ciccolini e la bibliotecaria Laura Santi continuano l'opera di racconto alle nuove generazioni con un'incontro con le classi della terza media dell'Istituto Omnicomprensivo della Rovere. Alle ore 11 l'appuntamento per la deposizione di una coro-

na commemorativa e per la cerimonia dell'alzabandiera è al monumento dei caduti, alla presenza del prefetto Emanuela Savaria Greco e dei rappresentanti di associazioni e della banda musicale, che culminerà con una visita ai luoghi del disastro. Alle 12,42 il momento più toccante, quello della sirena che ricorda il momento esatto del bombardamento. Alle 17,45 davanti al municipio si forma il corteo che raggiungerà la Concattedrale di San Cristoforo per la messa celebrata da monsignor Sandro Salvucci, arcivescovo di Urbino, Urbania, Sant'Angelo in Vado e Pesaro. Giovedì 25, invece, al teatro Bramante in scena lo spettacolo teatrale dal titolo "Il Rovescio della Luce", a cura di Cristian Della Chiara e Laura Corraducci.

Andrea Angelini